



Sezione Sindacale Aziendale Firenze

Intesasanpaolo Firenze

Gestire la pandemia e le sue conseguenze: un banco di prova per la “Banca del Paese”

E' sotto gli occhi di tutti la particolarità storica del periodo che stiamo vivendo.

Indubbiamente non facile da gestire per nessuno, neanche per il management della nostra Azienda che, pur trovando un buono spunto iniziale nella turnazione del personale (più per garantire lo svolgimento del servizio anche in caso di contagio, che per salvaguardare i dipendenti) non ha saputo mantenere un buon livello di scelte nel proseguo dell'emergenza.

Altrimenti non si spiegherebbe perché sia fra le poche Aziende, anche del settore, ad ostinarsi a non voler adottare divisori in vetro o **plexiglass**, preferendo delle visiere individuali che, indossate insieme alle mascherine (arrivate solo dopo che sono state rese obbligatorie per legge!) e in un incerto contesto di climatizzazione (che se non opportunamente sanificata potrebbe diventare veicolo di diffusione del contagio), rendono la permanenza sul luogo di lavoro molto diversa dall'immaginario confort e benessere organizzativo, che dovrebbero contraddistinguere i lavori impiegatizi.

E ancora, risulta incredibile come la nostra Banca non abbia saputo esprimere nemmeno un accenno di direttiva su come ottimizzare (per i colleghi ma anche per la stessa azienda) il ricorso ai test sierologici, gratuiti per gli impiegati bancari nella nostra Regione, (lasciando tutto, quindi, alla singola iniziativa personale, nei tempi e nei modi).

Imbarazzante, inoltre, la risposta aziendale all'esposto presentato dai segretari delle OOSS del nostro settore contro l'"inaccettabile clima d'odio

verso i bancari”: un manualetto intitolato “tranquillità e sicurezza in filiale”. Si tratta di una **paginetta piena di consigli scontati** che fanno affidamento unicamente alla buona volontà dei lavoratori. Anzi: sembrano voler ribaltare unicamente sui colleghi l’onere di saper rispondere (perfino in termini di abbigliamento e capacità persuasive) a eventuali aggressioni, anziché mettere in campo un sistema di prevenzione aziendale che eviti l’eventualità stessa (per esempio allargando a tutte le filiali per un tempo limitato la presenza di steward e guardianie).

Infine come non menzionare la recente mail dalla firma altisonante (Direzione Personale e Change Management & Direzione Compliance Regolamentare BdT e Private) in cui viene ribadito a tutti i direttori il giusto comportamento da tenere sulla reportistica (ovvero quello sottoscritto da tempo con le OOSS) per non incorrere in onerosi e dannosi danni economici e d’immagine che, però, ha di fatto solo ottenuto il **risultato di incrementare le pressioni commerciali che, adesso, avvengono quasi esclusivamente in forma orale** (e qui viene da chiedersi quale considerazione abbia il middle management per il top management e le sue direttive!).

Eppure, proprio per il particolare periodo che menzionavamo all’inizio di questo scritto, pensavamo che fosse arrivato il momento di dimostrare il ruolo guida, nella ripresa nazionale, che il nostro Istituto non dovrebbe esimersi dall’interpretare anche nel rispetto di tutti quei lavoratori e lavoratrici che, pur consapevoli del rischio e del disagio, non si esimono dallo svolgere il proprio dovere (e forse anche un po’ di più).

Ci aspettiamo che la Banca del Paese sappia riconoscere, nello svolgimento del suo ruolo, anche questo straordinario impegno focalizzandosi sulle necessità reali dei dipendenti così come della clientela, e non solo su quelle degli azionisti.

Firenze, 26 maggio 2020

Le Rappresentanze Sindacali Aziendali